

Dentro e fuori

Massimo Soler

Il ballo di fine anno

Il progetto è nato per organizzare la festa di fine anno scolastico della scuola secondaria di secondo grado presso cui lavoro da ormai più di trent'anni, l'Istituto Maria Consolatrice di Milano. La commissione di Docenti incaricata delle iniziative ha deciso, prima di Natale, di orchestrare un ballo per i ragazzi e, per evitare le solite feste dove regna solo la musica da discoteca - che sarebbe stata una ripetizione del fine settimana - si è deciso di educare i ragazzi al movimento e allo stare insieme, stabilendo sia cosa fare sia le regole da rispettare.

Per le classi dalla prima alla quarta si è pensato a un periodo storico - anni tra i '20 e i '90 del secolo scorso - da caratterizzare con balli, coreografie e costumi diversi per ogni classe. Per le quinte, invece, si è pensato al debutto in società con balli di coppia; i ragazzi, aprendo e chiudendo la serata, avrebbero anche svolto il ruolo di giudici di un concorso interno con votazioni sulle performance dei compagni più piccoli, affiancando una giuria qualificata contattata per l'occasione. Ovviamente per preparare una festa di queste dimensioni, in cui sarebbero stati coinvolti più di 300 studenti, è stato necessario pianificare i tempi, scegliere i balli e naturalmente coinvolgere l'insegnante di scienze motorie - il sottoscritto - che ha messo a disposizione palestra, ore di lezione e gestione delle fasi di apprendimento dei passi e delle coreografie. Proprio per quest'ultima parte mi sono avvalso della collaborazione di alcuni specialisti, nello specifico quattro insegnanti di ballo che, ognuno con le proprie competenze e secondo il tempo a disposizione, hanno reso possibile l'evento:

- ◆ Francesca: insegnante di danza classica che già lavora all'interno dell'istituto con le bambine più piccole, ha preso in mano le redini dell'insegnamento e coordinato il lavoro degli altri collaboratori;
- ◆ Anna: è la più giovane e viene da esperienze di musical importanti, come Grease nella compagnia della Rancia, e da qualche tempo collabora con Francesca;
- ◆ Monica e Livio: esperti nel ballo di coppia, si sono resi disponibili a gestire il debutto in società dei ragazzi più grandi.



La partenza

In novembre viene contattata Francesca per illustrare il progetto. Francesca accetta subito con entusiasmo e, da ex allieva e insegnante nei corsi extrascolastici nella stessa scuola, non sente neanche la necessità di visionare tutte le classi, fidandosi delle mie indicazioni e di poche apparizioni a sorpresa. A Francesca viene dato l'incarico di contattare Anna e di stendere una bozza dei possibili balli divisi per annate che potrebbero essere proposti ai ragazzi. Questa scelta viene fatta in base alle capacità di apprendimento legate all'età anagrafica, alla ti-

pologia delle classi - come ad esempio la divisione tra maschi e femmine - ed anche al numero di alunni per classe. Dopo una prima bozza di programma ci si incontra nuovamente, ma questa volta tutti assieme affinché Francesca ed io possiamo illustrare agli altri collaboratori - Anna, Monica e Livio - la proposta, soprattutto quella relativa ai balli di coppia per le classi quinte. A riguardo inizialmente si opta per un valzer e un fox trot, mentre circa la fattività della cosa si dovranno aspettare le prime lezioni e l'incontro con Livio. In quella sede si rimane d'accordo sul seguente programma:

Anni '20	Country
	Charleston
Anni '50	Musiche dal film Grease
	You're the one that I want
	Grease lightning
	We go together
Anni '70	Musiche dal film Saturday Night Fever
	Disco inferno
	Stayin alive
	You should be dancing
Anni '90	Destiny's Child - Survivor
	Backstreet Boys - I want it that way
	Spice Girls - Wannabe
	Bachata

A metà febbraio si inizia: Anna principalmente è disponibile il martedì, mentre Francesca è più flessibile. Le insegnanti iniziano in questo periodo a prendere parte alle lezioni di scienze motorie e, sempre con l'assistenza dell'insegnante, illustrano il progetto ai ragazzi. Anna e Francesca già durante le prime lezioni cercano di capire le classi anche per vedere di abbozzare i primi movimenti coreografici e pensando già a quale potrebbe essere la scenografia più adatta ad ogni singolo gruppo classe.

Ad ogni fine lezione viene effettuato un video che le insegnanti usano per rammentarsi meglio l'abbinamento classe/coreografia ed apportare così le opportune modifiche, oltre che per verificare i progressi dei ragazzi.

Nel contempo, i ragazzi delle quinte iniziano al mattino a fare qualche lezione con Monica e al pomeriggio con Livio che è disponibile solo in quella fascia oraria, così da apprendere i passi del valzer, iniziando la progressione prima individualmente e poi in coppia. Verificata la fattibilità del valzer, si decide di aprire lo spettacolo con questo ballo - che rappresenta anche un po' un simbolo del ballo per i non addetti ai lavori - mentre il fox trot si presenta un po' troppo difficile da apprendere e quindi si opta per una coreografia su base cha-cha-cha che dovrebbe essere più accattivante oltretutto più semplice per i ragazzi. Una volta fatta questa scelta si presenta il problema delle coppie: una classe non presenta troppi ostacoli in quanto molto unita e con maschi e femmine già quasi in egual numero, un'altra presenta invece qualche difficoltà perché solo femminile, mentre nella terza classe - con poche ragazze e molti maschi - la componente maschile si rifiuta di partecipare perché non se la sente e non ha troppa voglia di mettersi in gioco. Si decide di iniziare con coppie già formate e con maschi che ruotano sulle femmine libere, iniziando ad apprendere il valzer ed il cha-cha-cha durante le ore del mattino e gli incontri del pomeriggio.

Le quarte, verso marzo, iniziano con Monica ad avvicinarsi alla bachata e anche la loro progressione parte dai passi individuali per passare solo in seguito al ballo di coppia, ma rispetto all'esperienza dei compagni più grandi si osserva che questo ballo ha più presa sui ragazzi perché di moda e più adatto alla loro età.

Dopo le prime lezioni in ogni classe, e verificate quindi capacità e disponibilità dei ragazzi, Anna e Francesca possono finalmente decidere il programma completo della serata, o quasi.

Anni '20	2^ LB + 2^ S	Country
	2^ ITC	Country
	2^ LA	Charleston
Anni '50	1^ S + 1^ SU	Mix You're the one that I want + Grease lightning
	1^ ITC	Grease lightning
	1^ L	We go together
Anni '70	3^ S	Disco inferno
	3^ L + 3^ ITC	Stayin alive + You should be dancing
Anni '90	4^ L	Destiny's Child - Survivor
	4^ S + 4^ L	Backstreet Boys - I want it that way
	4^ S	Spice Girls - Wannabe
	4^ ITC + 4^ S + 4^ L	Bachata di gruppo + Bachata a coppie

Stato di avanzamento lavori e fatiche

Avendo definito il programma, ritengo sia arrivato il momento di informare la commissione Open Day e il Collegio dei Docenti circa quello che è stato fatto, quindi riparto con l'organizzazione settimanale delle lezioni, cercando di disturbare il meno possibile i colleghi e trovandomi quindi a fare un sudoku tra ore buche, necessità delle insegnati di ballo, ore mie e ore dei colleghi delle altre materie, schema che invio tramite il registro elettronico ai docenti coinvolti di settimana in settimana.

I risultati finali sono:

- ◆ classi prime: 2 ore di lezione a febbraio, 4 a marzo, 3 ad aprile e 5 a maggio;
- ◆ classi terze: 4 ore di lezione a febbraio, 3 a marzo, 3 ad aprile e 6 a maggio.

Dopo aver svolto due o tre ore con la maestra di ballo per classe, ho programmato un periodo di pausa così da far "digerire" il progetto a tutti gli studenti, oltre ad evitare che la propo-

sta si presentasse come un'imposizione. In questo periodo di interruzione dalle lezioni di ballo i ragazzi, come riscaldamento alle mie lezioni, provavano i passi e la coreografie che erano stati spiegati loro e per fare questo, un po' perché ho tutte le classi e un po' per responsabilizzare gli alunni, mi sono avvalso della collaborazione dei ragazzi più predisposti utilizzandoli come trainer.

A questo punto sono emerse alcune dinamiche interessanti: per esempio alcuni ragazzi o perché non ricordavano la sequenza o perché trovavano che alcuni passi appresi velocemente non si adattavano alla musica o perché trovavano difficoltà nell'esecuzione, si rivolgevano a me per chiedere chiarimenti e dimostrando il rammarico di non avere a disposizione la coreografa, dimostrando così che l'esperienza, per quanto anomala, aveva suscitato interesse.

Verso inizio maggio tutti i gruppi di Francesca e Anna avevano imparato la coreografia singola e abbiamo quindi cominciato a far lavorare insieme più classi impegnate nello stesso ballo,



oppure classi coinvolte in sequenza nel programma rispettando i loro tempi di entrata e uscita. Essendo maggio però abbiamo anche cominciato a percepire l'impazienza dei colleghi per i loro tradizionali impegni, ovvero verifiche e interrogazioni di fine anno e questo non ha fatto che complicare le cose anche perché spesso i ragazzi - che non comprendendo la difficoltà tecnica di ogni ballo e dell'organizzazione in toto ma vedevano il lavoro dei compagni - hanno iniziato a lamentarsi delle scelte fatte a livello musicale ("la loro musica è più bella della nostra...", "la loro musica è più attuale della nostra..."), dei passi ("loro ballano meglio...") e delle proprie coreografie trovando quelle degli altri migliori e/o più adatte alle loro capacità. Abbiamo quindi ritenuto opportuno spiegare il perché della scelta di certe musiche, il perché delle diverse scelte sulla coreografia, cercando nuovamente di motivarli.

Le coppie

Parallelamente proseguivano anche le lezioni dei ragazzi di quinta, anzi va proprio detto che un gruppetto di otto/dieci coppie frequentava assiduamente anche le lezioni pomeridiane con i maestri e migliorava decisamente. Nel valzer sono stati insegnati il giro a destra (base) e il giro a sinistra con l'incrocio del piede, mentre nel cha-cha-cha, come nella bachata per le quarte, si è proceduto ad insegnare una sequenza di passi.

Per le quarte, impegnate con la bachata, per il buon evolversi dell'attività abbiamo pensato insieme ad Anna di realizzare una coreografia iniziale dove una ragazza fosse impegnata a

cantare in diretta la canzone scelta, mentre un piccolo gruppetto si esibiva nel ballo e, solo dopo le prime strofe, anche lei si unisse ad un compagno e il grosso dei ragazzi, che era dietro le quinte, uscisse e scendesse dal palco per continuare insieme con la base. Viene così montata la coreografia da Anna - esperta di musical - e si perfezionano i passi della bachata, poi visionati e perfezionati dai due esperti di ballo in coppia, Monica e Livio.

Per il valzer, invece, i ragazzi sono stati invitati dai maestri in un club balera per provare e vedere come si ballano i diversi balli di coppia: Monica e Livio contattano quindi i maestri responsabili del club - una tangueria - che quando sentono che tratta di 15-16 ragazzi giovani rimangono decisamente perplessi, perché hanno abbinato alla parola giovane un'idea di confusione e baccano. Nonostante queste iniziali perplessità i nostri ragazzi si presentano alla tangueria il venerdì sera: l'età media degli abitué è di settant'anni: arrivano, si cambiano le scarpe e poi entrano in pista mentre ai ragazzi viene dato uno spazio abbastanza appartato, tanto che inizialmente faticano a buttarsi e si limitano a guardare incuriositi il succedersi dei balli e le movenze dei ballerini, anche se di una certa età. Poi Monica e Livio - che hanno portato degli amici più giovani - ed io li spingiamo e al primo valzer suonato i ragazzi si buttano in pista, anche se con molte perplessità. Qualche ballerino più esperto, durante il ballo o subito dopo, si ferma a fare loro i complimenti e a dare qualche consiglio ai neofiti, così quando parte un cha-cha-cha i ragazzi dimostrano tutta la loro bravura, perché la sequenza

che hanno imparato è lunga e loro la eseguono diverse volte con abile maestria. Da quel momento le differenze di età spariscono e si osserva una piacevole fusione dove abitué e ballerini passano a insegnare ai miei studenti anche il fox trot, il tango e i balli di gruppo, tanto che i ragazzi capiscono che una volta che si apprende qualche base di ballo, si possono provare senza troppe difficoltà anche balli che non si conoscevano, osservando con attenzione. Al termine della serata tanti sono stati i complimenti fatti ai ragazzi e agli accompagnatori e anche i nostri studenti, così scettici all'inizio, si sono lasciati andare in un: "Beh Prof, una serata diversa e mi sono divertito oltre che stancato. Ballare così è anche fatica."

Il finale

Tutte le classi hanno poi effettuato una prova generale dopo che gli insegnati avevano montato l'impianto audio, le luci e i proiettori in teatro. Con tutti i ragazzi presenti la prima prova si è svolta per singoli gruppi, prima provando la coreografia senza musica per verificare e correggere gli eventuali errori di posizione o eventuali defezioni dell'ultimo momento e poi con la musica, rispettando la sequenza dello spettacolo e, con grande sorpresa, i ragazzi hanno resistito tutto il tempo (più di tre ore) senza disturbare, attendendo il proprio turno seduti in platea e osservando gli esercizi dei compagni. Questo è stato il primo grande risultato. Una seconda prova è stata fatta per i gruppi che necessitavano maggiori aggiustamenti e correzioni.

E la serata è stata un successo! ■

